

Sei qui: Home > **Alessandria**

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Dalle colline al mare: quando i monferrini emigravano in Sicilia

Raccolte in un libro le ricerche di Roberto Maestri

MAURIZIO IAPPINI

18 Novembre 2020 Modificato il: 18 Novembre 2020 2 minuti di lettura



CASALE. Non fu un'emigrazione di massa e fu dettata da esigenze di «realpolitik» ma quel che conta è che le tracce di quel passaggio rimangono ancora ai nostri giorni. Bastava cercarle come fece Roberto Maestri, presidente del circolo culturale Marchesi del Monferrato: fu lui a rintracciare il passaggio degli Aleramici – la casata che fece grande il Monferrato – in Sicilia con il suo metodo di ricerca e divulgazione in loco per continuare a scavare nel passato.

Quel lavoro è divenuto un libro, pubblicato dopo la scomparsa di Maestri, dopo il recupero di alcuni file del suo pc. «Aleramici in Sicilia – storia di un’emigrazione dimenticata» prende spunto dal matrimonio fra Adelaide del Vasto - ramo savonese della famiglia aleramica - e Ruggero I di Sicilia. Quando la nobildonna, nel 1087, scese in Sicilia, aveva al seguito mercanti, contadini, funzionari e soldati che si sparsero per quella terra. Roberto Maestri ritrovò quelle tracce e riannodò quei fili che ora sono divenuti un volume», spiega Andrea Scotto. In Sicilia, i Monferrini arrivarono perché le loro terre erano sovrappopolate e la Sicilia si presentava come luogo fertile. Lì gli Aleramici ebbero un influsso notevole fondando città e influenzando la società siciliana dell’epoca: «Piazza Armerina fu ripopolata dagli Aleramici e infatti è in fase avanzata un gemellaggio fra Casale e il borgo della Sicilia orientale, area dove l’influenza monferrina fu importante perché quell’area fu assegnata al fratello di Adelaide del Vasto, Enrico. Inoltre stiamo curando la parte culturale del gemellaggio fra Patti e Moncalvo», prosegue Emiliana Conti, attuale presidente dell’associazione Marchesi del Monferrato. Gli Aleramici condizionarono quel mondo nel modo di parlare (ancora oggi in alcune zone della Sicilia si usano termini espressioni piemontesi come «suta» o «bunn») e non solo: «Maestri scrisse che alcuni tipi di vitigni furono portati dai monferrini: poi, non è un caso che ci siano 14 comuni siciliani dove si parla un dialetto non siciliano, ma gallo-lombardo, mentre in altri 10 comuni sono diffusi dialetti del Nord Italia» - prosegue Andrea Scotto che pone l’accento anche su un’altra vicenda storica. «Nel 1237 Federico II Barbarossa fece arrivare nell’isola molte famiglie dall’area del Tortonese e dell’Alessandrino che, pochi lo sanno, andarono a ripopolare Corleone. Roberto Maestri, con ricerche in loco, scovò nomi di famiglie che ricordano inequivocabilmente l’appartenenza al nostro territorio: all’epoca era usuale trovare a Corleone o in Sicilia dei Mussio, dei Barbero, dei Guasco o dei De Alexandri, De Alba o De Pontecorone, chiaro riferimento alla loro origine geografica».

Una vicenda storica lontana ma che non è stata dimenticata: «Sembra che il materiale sia un regalo di commiato di chi è stato l’anima dell’associazione. Il nostro socio Fabrizio Di Salvo è al lavoro per realizzare un docufilm che racconti quel periodo - continua Emiliana Conti -. La rivalità fra Casale e Alessandria ha radici storiche e credo che Maestri scelse qui la sede anche come gesto simbolico di riconciliazione. Il nostro direttivo intende ampliare gli orizzonti storici e per questo abbiamo indetto un paio di concorsi: uno rivolto agli studenti dell’ultimo anno del liceo classico o artistico e uno per neo laureati che abbiano discusso tesi sul Monferrato non solo dal punto di vista storico. E poi il Monferrato come lo intendiamo noi era diverso da quello dei nostri avi: ci sono tracce degli Aleramo in tanta parte d’Europa, anche quella dell’Est per non parlare dell’Italia».

Anche a Novi, ultima città dove «Aleramici in Sicilia» è stato presentato. Conclude Andrea Scotto: «Nel primo atto della città, 1135, si dichiara che Novi è nemica di Tortona ma non dei Marchesi del Monferrato, mentre nel 1317 i ghibellini novesi Cavanna chiesero il permesso di rappresaglia a Teodoro I Paleologo, signore della città e Marchese del Monferrato per parte di madre».

|



"Mi hanno sputato. Bella Milano", molestata l'ex ginnasta Carlotta Ferlito

La Stampa - Video



Lite in tribunale con Barbara D'Urso che l'ha querelata:, Naike Rivelli: "Sempre..."

La Stampa - Video



Caso Ilaria Salis, il padre Roberto querela in diretta Senaldi: "Perché diffama m..."

La Stampa - Video

Sponsor